



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TUTELA DELLA SALUTE E SERVIZI SOCIALI E SOCIO-
SANITARI
SETTORE 13 - PROGRAMM.NE EROG. DEI LIVELLI ESS.LI DI ASS. SOC.LE-
SERV. SOC.LI E SOCIO SAN.RI-ECONOMIA SO.LE E VOLONT.TO**

Assunto il 01/09/2020

Numero Registro Dipartimento: 144

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 8878 del 02/09/2020

OGGETTO: RETTIFICA ED INTEGRAZIONE DEL DECRETO N. 8519 DEL 12-08-2020.

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

PREMESSO CHE

- la L. 6 giugno 2016, n.106, recante “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”, all’articolo 1, comma 1, al fine di sostenere l’autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l’inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, riconosce il ruolo degli enti del Terzo settore;
- gli enti del Terzo settore, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi;
- gli articoli 2, 3, 4, 5, 7 e 9 della citata legge, recano i principi e i criteri direttivi, generali e particolari, di esercizio della delega relativa alla riforma del Terzo settore;
- il D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117, “Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106” ha approvato il quadro generale della Riforma del Terzo Settore, introducendo importanti elementi di novità per il sistema nazionale e regionale delle organizzazioni di volontariato, di promozione sociale e altre organizzazioni private onlus e richiedendo la immediata attivazione di ciascuna filiera istituzionale regionale per l’avvio delle azioni di recepimento della nuova Riforma, ivi inclusa la revisione del quadro normativo vigente;
- il D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 112. “Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell’articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106” ha riformato la disciplina nazionale dell’impresa sociale, aprendo importanti prospettive di crescita del sistema delle imprese sociali sul territorio nazionale e, nei rispettivi contesti regionali, consentendo la attivazione di significative iniziative per lo sviluppo dell’economia sociale.

CONSIDERATO CHE

- l’articolo 72 del citato codice (D.Lgs. n. 117/2017) disciplina le modalità di funzionamento ed utilizzo del fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale, istituito dall’articolo 9, comma 1, lettera g) della citata legge n.106/2016;
- il fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale è destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del codice, lo svolgimento di attività di interesse generale, individuate all’articolo 5 del codice medesimo, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;
- l’articolo 73 del codice (D.Lgs. n. 117/2017) disciplina le ulteriori risorse finanziarie statali specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, con particolare riguardo, tra l’altro, alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, rinvenienti dall’articolo 12, comma 2 della legge 11.8.1991, n. 266; dall’articolo 1 della legge 15.12.1998, n.438; dall’articolo 13 della legge della legge 7.12.2000, n.383;
- gli articoli sopra richiamati attribuiscono al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali la determinazione annuale, con proprio atto di indirizzo, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, nonché, per le risorse di cui all’articolo 73, la specifica destinazione delle stesse tra le finalità legislativamente previste;
- l’atto di indirizzo adottato in attuazione degli articoli 72 e 73 del codice del Terzo Settore dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali con il D.M. n.44 del 12.03.2020 e registrato dalla

Corte dei conti in data 13.2.2019, al n.3365, previa acquisizione dell'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 24.10.2019 (repertorio n.173/CSR), dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, destina le risorse finanziarie disponibili per come di seguito:

a) promozione e sostegno di iniziative e progetti a rilevanza nazionale in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale (per un ammontare di € 14.736.000,00);

b) promozione e sostegno di iniziative e progetti a rilevanza locale, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali (per un ammontare di € 35.894.000,00, ripartiti tra le Regioni e le Province autonome sulla base dei criteri ivi individuati), entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome;

RILEVATO CHE

- l'art. 6 del medesimo accordo, sulla base dei criteri di riparto oggetto di apposita intesa con la Conferenza dei Servizi, assegna alla Calabria l'importo complessivo di Euro € 1.218.466,00;
- la somma complessivamente assegnata sarà erogata in un'unica soluzione, ad avvenuta trasmissione dell'atto di avvio del procedimento di individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, mediante versamento sul conto di Tesoreria intestato alla Regione;
- la Regione Calabria ha approvato con DDG n. 8519 del 12/08/2020 il Piano Operativo "recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste", di cui all'articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2018;
- per mero errore materiale il decreto riporta riferimenti normativi erronei e nell'invio del decreto alla registrazione non è stata allegata l'ultima pagina del piano relativa al cronoprogramma;

VISTI

- la L.R. 13 maggio 1996, n. 7, recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta regionale e sulla Dirigenza regionale";
- il D.P.R. 445/2000; - il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999, relativo alla "Separazione dell'attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella della gestione" per come modificato con il D.P.G.R. n. 206 del 5 dicembre 2000;
- la D.G.R. n. 63 del 15 febbraio 2019, avente ad oggetto "Struttura organizzativa della G.R. - Approvazione. Revoca della struttura organizzativa approvata con D.G.R. n. 541/2015 e s.m.i.";
- la D.G.R. n. 91 del 15 maggio 2020 avente ad oggetto "Struttura organizzativa della Giunta regionale - approvazione modifiche alla Deliberazione di G.R. n.63 del 15.02.2019 e s.m.i.";
- la D.G.R. n. 118 del 11 giugno 2020, avente ad oggetto "D.G.R. 91/2020 "Struttura organizzativa della Giunta regionale – approvazione modifiche alla Deliberazione di G.R. n.63 del 15.02.2019 e s.m.i."- integrazioni";
- la D.G.R. n. 144 del 18.06.2020 avente ad oggetto "D.G.R. n. 98/2020 "Struttura organizzativa della Giunta Regionale – Approvazione modifiche alla Deliberazione di G.R. n. 63 del 15.02.2019 e s.m.i." – Integrazione ed Approvazione fascia economica e valutazione delle strutture di cui alla D.G.R. n. 91/2020 e n. 98/2020";
- il D.D.G. n. 7606 del 22/07/2020 avente ad oggetto "Dipartimento tutela della Salute e servizi sociali e socio sanitari – adempimenti conseguenti alla deliberazione n. 91 del 15/05/2020";
- la D.G.R. n. 161 del 29 giugno 2020 ed il successivo D.P.G.R. n. 95 del 29 giugno 2020, di nomina del Dott. Francesco Bevere quale Dirigente Generale del Dipartimento "Tutela della Salute e Servizi Sociali e Socio Sanitari" della Giunta della Regione Calabria;
- il Decreto Dirigenziale n. 8749 del 26/08/2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Saveria Cristiano l'incarico di Dirigente del Settore n. 13 "Programmazione Erogazione dei Livelli Essenziali di

Assistenza Sociale – Servizi Sociali e Socio –Sanitari – Economia Sociale e Volontariato” del Dipartimento “Tutela della Salute e Servizi Sociali e Socio Sanitari”;

CONSIDERATO CHE il presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico dell’ente consistendo nell’approvazione del Piano Operativo di cui all’accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale annualità 2019.

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. **DI RETTIFICARE** il decreto n. 8519 del 12/08/2020 nella parte relativa alla sezione “Tipologia di procedura prescelta per l’individuazione dei soggetti attuatori” per come da Piano allegato al presente decreto, per farne parte integrante e sostanziale;
2. **DI INTEGRARE** il decreto n. 8519 del 12/08/2020 allegando il cronoprogramma a chiusura del Piano medesimo, come da allegato;
3. **DI NOTIFICARE** il presente provvedimento alla Direzione Generale competente del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
4. **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del provvedimento sul B.U.R.C. ai sensi della Legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE2016/679;
5. **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 e ai sensi della Legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

GASPARI RENATO
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

CRISTIANO SAVERIA
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

BEVERE FRANCESCO
(con firma digitale)



Allegato A

ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2018.

SCHEMA DI SINTESI

REGIONE o PROVINCIA AUTONOMA	
Direzione/Dipartimento competente: (Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)	Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Sociali e Socio Sanitari , Cittadella Regionale Germaneto (CZ)
Servizio competente (Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)	D.ssa Saveria Cristiano Programmazione Erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale – Servizi Sociali e Socio –Sanitari – Economia Sociale e Volontariato, Cittadella Regionale Germaneto (CZ) saveria.cristiano@regione.calabria.it
Dirigente del servizio competente (Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)	D.ssa Saveria Cristiano - Cittadella Regionale Germaneto (CZ), Tel. 0961 852112
Referente del programma, se diverso dal dirigente (Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)	

PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

Indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.

Negli ultimi anni si è sempre più affermato quello che viene definito Terzo settore, che racchiude il variegato mondo associativo e della cooperazione; in particolare, con il riconoscimento di uno status sociale ed economico, avvenuto negli anni '80, di ambito diverso dallo Stato e dall'Industria, si è sempre più consolidato il ruolo di snodo fra cittadinanza organizzata, anche in forma di impresa sociale, ed istituzioni, soprattutto a livello locale.

Si è fatta pressante la esplicitazione del compito di valorizzazione del Terzo settore che spetta agli enti pubblici, anche alla luce della ventennale esperienza maturata a seguito della approvazione della legge 328/2000 che dedica al rapporto tra sistema di servizi e enti del Terzo settore la massima attenzione, ed il successivo atto di indirizzo e coordinamento del Governo, il D.C.P.M. 30 marzo 2001, introduce, tra le altre cose, sia le modalità di affidamento della gestione dei servizi che quelle per le istruttorie pubbliche per la co-progettazione con i soggetti del Terzo settore.

L'importanza del ruolo assunto dagli enti del Terzo settore nello sviluppo sociale ed economico del Paese è stato riconosciuto dal legislatore nazionale con la legge 6 giugno 2016, n. 106 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" che ha ribadito, all'art. 4 comma 1 lettera a), il ruolo centrale e specifico del terzo settore anche in relazione al sistema integrato di interventi e servizi socio assistenziali e ha previsto il riordino e la revisione organica della materia, mediante la redazione di un apposito Codice del Terzo settore.

Con l'adozione del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 (Codice del Terzo settore) è stata data attuazione alla delega, individuando la definizione di ente del terzo settore, le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale di un ente del Terzo settore e si è introdotto un nuovo strumento finanziario "Il fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale del terzo settore", destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

Se compariamo il dato ISTAT relativo all'anno 2011 con quello del 2017, si registra un saldo naturale negativo che si protrae nel tempo, dal 2011 con un saldo naturale pari a - 237, al 2017 con un saldo negativo pari a - 5.124 unità. Ulteriore dato di interesse è quello relativo al numero medio dei componenti per famiglia, dove si passa dai 2.48 del 2011 al 2.4 del 2017, registrando una diminuzione del numero medio di componenti per nucleo familiare. Altro dato di rilievo è quello relativo al numero delle famiglie, che passa da 789.121 nuclei nel 2011 a 805.352 nuclei nel 2017.

Con Legge regionale 26 luglio 2012, n. 33 "Norme per la promozione e la disciplina del volontariato" la Regione, in attuazione dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione, ha riconosciuto il valore sociale del volontariato e dell'associazionismo liberamente costituito e ne ha promosso lo sviluppo in tutte le sue parti, favorendo il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale. La Regione Calabria, nell'ambito dell'interazione con i soggetti del Terzo settore, si è impegnata e si impegna a garantire e promuovere costantemente i seguenti principi e criteri comuni:

- promozione della qualità, continuità, accessibilità, anche economica, disponibilità e completezza dei servizi;
- compartecipazione in termine di messa a disposizione di risorse umane, finanziarie e di beni aggiuntivi;
- promozione della risposta più appropriata e personalizzata rispetto ai bisogni;
- trasversalità delle azioni e delle finalità previste negli interventi proposti;
- qualità dell'aggiornamento professionale e formativo degli operatori;
- valorizzazione di progetti e di strumenti riconducibili al settore dell'ICT.

Nel Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato sono iscritte n. 1355. Il numero dei volontari è di circa 15900 con oltre 1600 dipendenti. organizzazioni suddivise per sezioni;

Attività Prevalente	CZ	CS	KR	RC	VV
	244	507	198	314	92
Cultura, sport e ricreazione	156	325	127	201	59
Istruzione e ricerca	10	20	8	13	5
Sanità	9	18	7	11	3
Assistenza sociale e protezione civile	22	47	18	29	8
Ambiente	4	8	3	5	1
Sviluppo economico e coesione sociale	5	10	4	6	2
Tutela dei diritti e attività politica	4	8	3	5	1
Filantropia e promozione del volontariato	2	5	2	3	1
Cooperazione e solidarietà internazionale	3	6	2	4	1
Religione	12	24	10	15	4

In questa sede è opportuno evidenziare come il valore costituzionale del Terzo Settore sia stato recentemente riconosciuto dalla Corte Suprema che, con una importante sentenza (la n. 113/2020), ha offerto un solido fondamento al Terzo settore, a quasi vent'anni di distanza dalla decisione con cui la stessa Consulta aveva indicato nel volontariato *«l'espressione più immediata della primigenia vocazione sociale dell'uomo»* (sentenza n. 75/1992). Con tale pronuncia la Corte coglie l'occasione per una rivisitazione 'a tutto campo' del ruolo del terzo settore, ed in particolare nei suoi rapporti con la pubblica amministrazione. Ritenendo infatti che il Codice in questione costituisca una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118, quarto comma, Cost., la Corte ricorda come *«fin da tempi molto risalenti le relazioni di solidarietà sono state all'origine di una fitta rete di libera e autonoma mutualità che, ricollegandosi a diverse anime culturali della nostra tradizione, ha inciso profondamente sullo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese»*. E ricorda altresì una come *«prima ancora che venissero alla luce i sistemi pubblici di welfare, la creatività dei singoli si è espressa in una molteplicità di forme associative (società di mutuo soccorso, opere caritatevoli, monti di pietà, ecc.) che hanno quindi saputo garantire assistenza, solidarietà e istruzione a chi, nei momenti più difficili della nostra storia, rimaneva escluso»*. E' proprio la solidarietà la cifra distintiva della realtà del Terzo settore, come ancora riconosce la Corte, precisando la talvolta equivoca prospettiva del legislatore: gli enti che a tale settore appartengono, infatti, sono espressione della *«società solidale»*, in quanto *«costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico) sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità di servizi e prestazioni erogate a favore della 'società del bisogno»*.

In tale ottica per gli enti del Terzo settore il modello organizzativo cui ispirarsi «è quello di solidarietà» e quindi della collaborazione. Ciò in quanto sia la pubblica amministrazione che gli enti in questione sono finalizzati allo stesso scopo: quello di realizzare attività di interesse generale. Per questi motivi la Corte giunge ad utilizzare un'espressione densa di significato ed anche di cultura istituzionale, su cui la dottrina giuridica più sensibile ha da tempo insistito: quella di *«amministrazione condivisa»*.

Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico ed occupazionale si trova a dover fronteggiare.

Tra i punti di forza si evidenzia la copertura capillare del territorio, garantita dalla presenza di soggetti anche di piccole dimensioni in tutte le aree della regione e con un buon livello di integrazione e collaborazione con gli enti locali e con gli altri soggetti pubblici e privati. Si riscontra l'assenza di risorse finanziarie specifiche dedicate al sostegno delle attività di volontariato e di promozione sociale. In passato la Regione ha sempre finanziato iniziative proposte dagli organi iscritti nei registri regionali, con particolare attenzione a quelle orientate alla promozione della cultura, della solidarietà ed azioni concrete nelle attività di interesse generale (anziani, disabili, protezione civile, tutela ambientale e culturale). Tra i punti di debolezza va evidenziato la presenza di una eccessiva autoreferenzialità delle singole associazioni con difficoltà a proporsi con progetti in forma associata; Uno degli obiettivi dell'avviso pubblico di cui al presente Piano sarà proprio quello di favorire la presentazione di proposte progettuali che vedano la compartecipazione e la co-progettazione del maggior numero possibile di soggetti del Terzo Settore con iniziative che siano in grado di impattare in maniera significativa sul territorio calabrese e di integrarsi con la programmazione regionale nei singoli settori.

Le mutate condizioni socioeconomiche e demografiche, l'incidenza della povertà relativa, ed assoluta (soprattutto per le famiglie numerose e monogenitore) inducono a considerare una riorganizzazione dell'assetto di governance del sistema di welfare calabrese, in termini di raccordo interistituzionale, di nuove modalità di partnership pubblico-privata, di programmazione delle attività, degli interventi e delle risorse, di monitoraggio e valutazione.

Le condizioni sociali della Regione rimangono tra le più critiche nel panorama nazionale, sia per quel che concerne le condizioni di vita e l'incidenza della povertà che per quel che riguarda il sistema degli interventi e dei servizi sociali. Quasi una famiglia su tre è in condizione di povertà relativa. In Italia, i nuclei familiari in condizioni di povertà relativa nel 2018¹ sono poco più di 3 milioni. Rispetto al 2017, il fenomeno si aggrava nel Nord (da 5,9% al 6,6%), in particolare nel Nord-est dove l'incidenza passa da 5,5% a 6,6%. Su scala regionale, la Calabria (30,6%) si conferma la regione con la maggiore incidenza in termini di povertà relativa.

La sfida che attende gli ETS è principalmente quella di attivare o, meglio, rafforzare un processo di interlocuzione con le istituzioni e il privato per contribuire all'interno della programmazione regionale già esistente (fondi comunitari, aree di crisi complessa e semplice, piano sociale regionale e riordino del sistema sanitario regionale, piano regionale di contrasto alla povertà) ad attivare processi concreti e virtuosi per affrontare e contribuire, per quanto possibile, a rimuovere le criticità segnalate.

¹ Le statistiche dell'Istat sulla povertà/anno 2018

Strumenti di supporto: registro regionale del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore.
Eventuali altri strumenti (esempio Report)

- *Legge regionale 26 gennaio 1987, n. 5 "Riordino e programmazione delle funzioni socio – assistenziali"*
- *Legge regionale 22 gennaio 1996, n. 2 "Norme per il riordino del servizio sanitario regionale"*
- *Legge regionale 8 agosto 1996, n. 21 "Servizi socio-assistenziali a favore dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria"*
- *Legge regionale 5 dicembre 2003, n. 23 "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge n. 328/2000)"*
- *Legge regionale 2 febbraio 2004, n. 1 "Politiche regionali per la famiglia"*
- *Legge regionale 12 giugno 2009, n. 18 "Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali"*
- *Deliberazione del Consiglio Regionale 6 agosto 2009, n. 364 "Piano regionale degli interventi e di servizi sociali e indirizzi per la definizione dei Piani di Zona – Triennio 2007 – 2009"*
- *Legge regionale 28 giugno 2012, n. 29 "Attuazione del comma 4 dell'articolo 118 della Costituzione sulla sussidiarietà orizzontale"*
- *Legge regionale 26 luglio 2012, n. 33 "Norme per la promozione e la disciplina del volontariato"*

Il modello di governance regionale

Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento: a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018.

In attuazione della Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi di Servizi sociali", la Regione Calabria, con la LR 23 n° 2003 "Riordino del sistema regionale integrato degli interventi del sistema regionale degli interventi e dei Servizi Sociali", ha definito l'assetto organizzativo nella gestione territoriale, i principi del sistema, i livelli essenziali delle prestazioni sociali, i soggetti sociali, il sistema di verifica, la valutazione ed il monitoraggio degli interventi. Sono stati individuati n. 32 ambiti territoriali. La programmazione delle azioni è definita triennialmente dalla Regione Calabria attraverso il Piano Sociale regionale; che ha 6 obiettivi:

- Primo obiettivo: rendere uniforme il sistema degli interventi e dei servizi definendo i criteri d'accesso alle prestazioni e mantenendo la natura e la qualità del bisogno come criterio superiore di valutazione, tenendo in considerazione le esigenze rilevate nell'analisi del contesto, le possibili risposte e le risorse finanziarie disponibili, potenziandole ove necessario.
- Secondo obiettivo: garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), tenendo in considerazione le aree di intervento, i bisogni prioritari cui i servizi devono rispondere, la tipologia di servizi e la loro quantità numerica essenziale in ogni Ambito territoriale, selezionando i servizi e gli interventi prioritari.
- Terzo obiettivo: rafforzare il servizio sociale professionale in modo che questo possa offrire un'adeguata valutazione del bisogno (complesso) e l'attivazione/gestione del progetto personalizzato, in linea con i criteri identificati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e contenuti all'interno del Piano sociale nazionale e del Piano nazionale di contrasto alla povertà.

Quarto obiettivo: costruire e/o rafforzare una rete finalizzata al potenziamento delle collaborazioni tra istituzioni pubbliche e i soggetti del Terzo settore, in una logica di sussidiarietà orizzontale, dove siano definiti i criteri organizzativi e le modalità di finanziamento che garantiscano l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni. All'interno di tale obiettivo è ricompreso anche quello relativo all'integrazione sociosanitaria, elemento fondamentale nelle politiche integrate volte al benessere dei cittadini.

Quinto obiettivo: avviare la pianificazione territoriale attraverso l'implementazione dei Piani di zona, partendo dalla fase di elaborazione (Ufficio di piano), approvazione (Conferenza dei Sindaci), attuazione, monitoraggio e valutazione (Soggetti del pubblico e privato), e definendo obiettivi, priorità, strategie, azioni, risorse umane e finanziarie per lo sviluppo delle attività in risposta ai bisogni del territorio, secondo una logica di efficienza, efficacia e dell'integrazione sociosanitaria..

- Sesto obiettivo: implementare il sistema informativo quale strumento per l'attività di analisi e di verifica che mira soprattutto a facilitare la lettura dei bisogni della popolazione, e a dare un valido sostegno al processo decisionale ad ogni livello, nonché a contribuire a tutte le attività di governo, programmazione e progettazione dei servizi.

Il sistema di governance assegna un ruolo fondamentale ai comuni che lo esercitano attraverso il comitato dei sindaci dell'ATS; il piano sociale regionale prevede una partecipazione attiva e una condivisione da parte di tutta la rete dei soggetti istituzionali (Regione, Provincia - competenze residuali, Organi periferici dello Stato - Prefetture, Ufficio Scolastico Regionale, Azienda Sanitaria Regionale e del privato sociale - ODV, APS, Cooperative Sociali e Fondazioni).

Le politiche previste dal piano Sociale regionale assumono necessariamente un carattere di trasversalità, con la presa in carico globale della persona che vede inevitabilmente interessati settori diversi: Sociale, Istruzione, Salute, Tempo Libero, Lavoro. Proprio rispetto a quest'ultimo tema, come già riferito nell'analisi di contesto, la gestione delle politiche attive del lavoro passa per i 15 centri per l'impiego. Rispetto a quanto previsto dal Piano Nazionale Povertà andranno attivati strumenti normativi adeguati per consentire un rapporto organico tra gli stessi CPI, gli ATS e i distretti sanitari; è ancora da valutare l'impatto che la nuova misura del reddito di cittadinanza avrà nel contesto Calabrese. La programmazione sociale regionale, proprio in una logica di integrazione ha sempre dato particolare attenzione al sostegno all'inclusione sociale, in particolare alle persone con disabilità e non autosufficienza, al contrasto alle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, al sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazioni (borse lavoro con la programmazione comunitaria 2007/2013 e tirocini per l'inclusione lavorativa con la programmazione 2014/2020). Risorse significative sono state e sono destinate a misure di sostegno domiciliari, aggregative e di socializzazione della popolazione anziana, con uno stretto coinvolgimento delle Associazioni che operano nel settore. Negli ultimi anni si è registrato un incremento significativo di progetti finalizzati a favorire l'integrazione e l'inclusione sociale, lavorativa e scolastica delle persone emigranti, che sono presenti in maniera marcata sul nostro territorio.

Anche in questo caso un ruolo importante è stato assolto da soggetti del Terzo Settore che si sono candidati a co-progettare con la Regione le iniziative progettuali. Come già accennato in precedenza, infatti, la programmazione regionale da sempre riconosce la partecipazione, anche in termini di co-progettazione partecipata dei soggetti del Terzo Settore, anche attraverso l'erogazione di finanziamenti mirati alla realizzazione di specifiche progettualità: tirocini per l'inclusione attiva dei disabili, gestione dei Centri socio educativi per disabili, servizio emergenza territoriale 118, gestione iniziative finalizzate all'integrazione dei migranti.

Nel rispetto del principio di sussidiarietà la Regione e gli Enti locali, in forma singola o associati, riconoscono il ruolo e la rilevanza sociale dell'attività svolta dai soggetti del Terzo Settore e promuovono azioni per il loro sostegno e qualificazione, anche attraverso forme di collaborazione con il CSV e mediante una partecipazione qualificata ai lavori del Comitato di Gestione (ora OTC).

Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28.10.2018 sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.

Piani sociali di zona: le Organizzazioni del Terzo Settore sono chiamate ad un ruolo attivo nella fase di programmazione e co-progettazione e nelle attività di verifica e valutazione delle attività realizzate.

Allo stesso modo la Regione ha coinvolto il sistema del privato sociale, gli organismi datoriali e le rappresentanze sindacali nelle scelte afferenti alla programmazione delle azioni previste dal POR FSE 2014/2020 e dal PAR FSC.

Come già illustrato precedentemente gran parte degli obiettivi generali e delle aree prioritarie di interventi definite dall'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 26.10.2018, se non tutti, trovano collocazione all'interno della programmazione regionale. E' evidente che le scelte operative non possono prescindere dalle risorse economiche effettivamente disponibili. In tal senso la Regione ha dato e sta dando priorità ad alcune misure per rispondere a fabbisogni rilevanti espressi dal territorio:

- Porre fine ad ogni forma di povertà;
- Promuovere un'agricoltura sostenibile;
- Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
- Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
- Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- Ridurre le ineguaglianze;
- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;

- Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
 - Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico.
- Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti:
- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
 - b) interventi e prestazioni sanitarie;
 - c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
 - d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
 - e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281
 - f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
 - g) formazione universitaria e post-universitaria;
 - h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
 - i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
 - j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
 - k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
 - l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
 - m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;

- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

In sede di approvazione dell'avviso pubblico per la presentazione dei progetti la Regione provvederà a definire un numero circoscritto di aree di intervento che rappresentano le esigenze maggiori espresse a livello territoriale.

SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Calabria ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha, come obiettivo generale, il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi, quello di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 26 ottobre 2018, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, mirate a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti. L'accordo ha per oggetto la realizzazione di un programma di interventi diretti a sostenere l'implementazione delle attività di interesse generale, di cui all'art. 5 del Codice, da parte delle Organizzazioni di Volontariato e delle Associazioni di Promozione Sociale che risultano iscritte, nelle more dell'operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ad uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.

Indicare le sinergie e la complementarietà con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarietà tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Gli obiettivi di cui al presente piano operativo sono congruenti e riconducibili a quelli previsti dalla programmazione regionale in materia, con particolare riguardo a quanto stabilito nella L.R. 23/2003 e nel Piano Sociale Regionale 2020/2022 in fase di approvazione.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto

In linea con gli obiettivi individuati dall'Agenda 20/20 per lo sviluppo sostenibile, i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- *Porre fine ad ogni forma di povertà;*
- *Promuovere un'agricoltura sostenibile;*
- *Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;*
- *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;*
- *Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;*
- *Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;*
- *Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;*
- *Ridurre le ineguaglianze;*
- *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;*
- *Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;*
- *Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico.*

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;

- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;

- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

Procedura di evidenza pubblica finalizzata alla presentazione da parte di Organizzazioni di volontariato e da parte di Associazioni di Promozione Sociale di progetti di rilevanza locale ai sensi dell'accordo di programma sottoscritto in data 19 dicembre 2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Calabria - Direzione Generale Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali Giusta art. 101, comma 3 del Decreto Legislativo n. 117 del 3.7.2017. "Il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore previsto dal presente decreto, nelle more dell'istituzione del Registro medesimo, si intende soddisfatto da parte delle reti associative e degli enti del Terzo settore attraverso la loro iscrizione ad uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore".

Per l'attuazione degli interventi si prevede l'utilizzo della somma di €. 1.218.466,00 assegnata per l'anno 2018 alla Regione Calabria ai sensi del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 461 del 28.12.2018.

La Regione si impegna ai sensi delle linee guida Ministeriali a presentare, entro 90 giorni naturali e consecutivi dalla scadenza del termine finale di efficacia dell'accordo di programma, una relazione finale relativa alla realizzazione degli interventi, alla loro efficacia, al loro impatto sociale e agli obiettivi conseguiti. La relazione sarà accompagnata dalla rendicontazione delle spese sostenute.

La Regione si impegna a trasmettere, contestualmente alla relazione e alla rendicontazione finale, una scheda di monitoraggio degli interventi elaborata anche sulla base degli indicatori individuati di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Ogni atto, documento e iniziativa riporteranno l'indicazione che le attività realizzate sono finanziate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e riporteranno il logo ufficiale dello stesso Dicastero.

SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Definizione Piano Operativo Regionale	X	X																		
Predisposizione e pubblicazione avviso pubblico per la presentazione dei progetti			X																	
Presentazione proposte progettuali				X	X															
Valutazione progetti e definizione graduatoria						X	X													
Pubblicazione e notifica esiti valutazione								X												
Realizzazione attività									X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X